



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 02/12/2008 ricevuta il 04/12/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 1041/15.0, in data 12/02/2009, pervenuta in data 16/02/2009;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	<i>Stabilimento Balneare Comunale "Alla Lanterna"</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Molo Fratelli Bandiera
civico	n. 2

Distinto al C.T. / C.F. al	
foglio 14 particella	5758/1 C.T.





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Confinante con

foglio	14	particella	5759 C.T.
foglio	14	particella	5758/2 C.T.
foglio	14	particella	5741/7 C.T.
foglio	14	particella	5741/6 C.T.

altro elemento: Molo Fratelli Bandiera, spiaggia e specchio acqueo di Demanio Marittimo,

Situazione Tavolare: l'immobile risulta non Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia perché "edificato su ex fondo marino - area in concessione al Comune di Trieste in base alla convenzione del 1905"

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, codice fiscale 00210240321, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

## DECRETA

che il bene denominato *Stabilimento Balneare Comunale "Alla Lanterna"*, sito in Molo Fratelli Bandiera n. 2 a Trieste, di proprietà del Comune di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia - ove, a seguito di sdemanializzazione, l'immobile venisse censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia a cura del Comune di Trieste che darà contestuale notizia alla Soprintendenza suddetta - ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **26 MAR. 2009**

Il Direttore regionale  
(arch. Roberto DI RAOLA)



2





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Stabilimento Balneare "La Lanterna"

#### **Trieste, Molo Fratelli Bandiera n. 2**

L'area dell'attuale *Molo Fratelli Bandiera* (così denominato nel 1922), nel corso degli anni, ha perso del tutto la sua fisionomia originaria, essendo stato il molo settecentesco completamente interrato e molto ingrandito. La situazione attuale è infatti il risultato di una lunga serie di interramenti, che si protrassero dagli anni ottanta dell'Ottocento ai primi anni del Novecento, determinati sia dal progetto di ampliamento dell'area portuale a *Sant'Andrea*, che dalla costruzione della stazione ferroviaria di *Campo Marzio* (1907). Il preesistente "molo Teresiano" costruito in pietra di taglio, con un pendio di circa 2 metri, che si prolungava dalla riva del Lazzaretto "Vecchio" (oggi area parzialmente occupata dal Mercato ortofrutticolo) verso l'isolotto "dello Zucco", riproduceva l'andamento di un antico molo d'epoca romana le cui fondamenta, all'epoca, erano ancora visibili nei momenti di bassa marea.

Il "molo Teresiano" fu realizzato, con ingentissima spesa, su iniziativa dell'Imperatrice Maria Teresa, la quale commissionò la costruzione del manufatto con l'intento di tutelare il porto di Trieste. "Incominciata la costruzione nel 1744 fu compiuta appena nel 1769" [Generini 1884]. Il risultato fu un capo d'opera d'architettura militare cui le navi nemiche difficilmente potevano nuocere. Nel 1816 il governo commissionò all'architetto Matteo Pertsch la costruzione di un faro all'estremità del molo, nel luogo dove era già posizionato un fortilizio militare (con basamento pentagonale a bastione), denominato "batteria". L'architetto dovette presentare ben sei progetti tra il 1824 e il 1831 perché l'opera, oltre ad avere la principale funzione di guida ai naviganti, doveva armonizzarsi con le esigenze militari della difesa del porto e della città. A mettere fine ad ogni esitazione fu l'architetto Pietro Nobile, consigliere aulico civile che, da Vienna nel 1831, approvò il progetto di Pertsch accordandogli il permesso di fabbrica. La costruzione della Lanterna si protrasse dal 1831 al 1833, essa cessò la sua funzione nel 1969.

Già all'inizio dell'Ottocento si diffuse la convinzione che i bagni di mare e l'azione del clima marino potessero portare importanti benefici alla salute. A Trieste "era diffusa l'abitudine del bagno a domicilio, anche con acqua marina, che portatori d'acqua per proprio conto o imprese di servi di piazza, recavano con botti a domicilio. Una quarantina di anni fa, gli igienisti persuasero la massa che il bagno di mare doveva essere fatto ... in mare, sotto il sole; e l'uso di farsi portare l'acqua marina in casa diminuì e poi cessò affatto" (Cesari 1930). Quindi la classe medica consigliava la talassoterapia,





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

come vero e proprio rimedio terapeutico, anche per i ceti più poveri della popolazione. Il bisogno dell'immersione nel mare e dell'arroventamento al sole dopo il bagno finì pertanto col diventare una delle attività predilette dai triestini, di tutte le classi sociali, nei mesi estivi. Nasceva così a Trieste una lunga tradizione legata ai bagni marini, di iniziativa sia privata che pubblica.

Scrive l'Agapito nel 1824 a proposito dei bagni a Trieste: *"I bagni pubblici esistono lungo la contrada del Lazzaretto vecchio. Il più vecchio bagno è quello sotto il n. 1341 alla riva del mare. Vi sono de' bei camerini appositamente disposti dove nella stagione estiva si prendono i bagni unicamente con l'acqua di mare; nell'inverno poi anche con l'acqua dolce. /.../ Nell'estate 1823 è stato aperto un nuovo bagno d'acqua dolce con decenti camerini provvoluti di vasche marmoree. Questo bagno esiste nell'edificio di proprietà del Sig. di Osterreicher giacente nella contrada della Sanza al n. 1027. /.../ Nella medesima estate venne altresì aperta la casa de' bagni d'acqua marina galleggiante, denominata "Il Soglio di Nettuno", d'invenzione e proprietà del Sig. Domenico d'Angeli, stazionata presso alla nuova riva del Lazzaretto vecchio ..."* [*"Città e porto franco di Trieste"* 1824]. Quest'ultimo bagno citato dall'Agapito si trovava nei pressi dell'attuale *Hotel Savoia Excelsior Palace* sulla riva del Mandracchio. Nel galleggiante, ancora in funzione nel 1857, si potevano prendere anche bagni caldi e bagni d'acqua dolce. A disposizione dei bagnanti c'erano un locale ad uso di caffetteria, due piazzette con tavolini e sedili, una sala ritrovo e fumo nonché vasche acquario con flora e fauna del golfo.

*"Un altro bagno privato galleggiante era ancorato durante l'inverno in Sacchetta: era il bagno "Buchler", già bagno "Boscaglia" (dal nome del precedente proprietario), che d'estate, al 1° giugno, veniva rimorchiato e posizionato davanti al palazzo del Lloyd, tra i moli S. Carlo (oggi molo Audace) e della Sanità (ora dei Bersaglieri)"* [Zubini 2002]. Verrà poi rimodernato dal proprietario Carlo Kozmann nel 1898 con il legname, in ottimo stato di conservazione, ricavato dal relitto della fregata "Danac", saltata in aria nel 1812 nel porto di Trieste per lo scoppio della Santa Barbara e recuperata nel 1898 dopo essere rimasta sott'acqua per 86 anni. Il bagno, più che settantenne, venne completamente distrutto da un uragano nella notte tra il 14 e il 15 giugno 1911.

A Trieste c'era ancora il lussuoso bagno galleggiante "Maria", ancorato davanti all'Hotel de la Ville (oggi sede di un istituto di credito), fu costruito nel 1858 dai "cantieri Strudhoff" e l'uso era riservato ai clienti dell'Hotel di fronte al quale ormeggiava. Era un colossale galleggiante, lungo 160 piedi e larga 86, non poggiava ne su barche, ne su zattere, ma sopra grossi tubi di ferro, che formavano come dei cassoni o pontoni su cui galleggiava. Era una struttura leggera a vedersi, eppure molto forte e sicura, anche nelle più forti intemperie. Composta da ampia gradinata, peristilio, sala, antisala e caffè; oltre alle piscine interne per signori e signore, il galleggiante disponeva di trentasei camerette con vasca

RSS





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

privata molto ben arredate. La facciata era abbellita da sei archi e quattro torricelle ai lati, un poggiolo esterno e gallerie. Il disegno di questo stabilimento fu dell'ingegnere Lorenzo Furian.

Nell'area oggi denominata "Molo Fratelli Bandiera", nel corso dell'Ottocento vennero aperti due stabilimenti balneari privati, il "Bagno militare" e il "Bagno Fontana", mentre il Comune ottenne in concessione dall'I. R. Governo Marittimo il lungo tratto di spiaggia ciottoloso, sul lato esterno del molo, decidendo di sfruttare questo tratto di spiaggia per provvedere al bisogno di bagni marini per ceti meno abbienti della popolazione, permettendone l'uso gratuitamente.

Proprio sotto la *Lanterna*, dalla parte interna della *Sacchetta*, si trovava il "Bagno Militare", "una struttura galleggiante su botti, tutta di legno / ... / che si poteva raggiungere sia attraverso una passerella, sia con il servizio di traghetto dalla riva Grumula" [Seri, Degli Ivanissevich 1980].

Nel 1909 lo stabilimento fu spostato alla fine della Riva Ottaviano Augusto e dopo la prima guerra mondiale fu destinato esclusivamente ai civili assumendo il nome "Savoia". Accanto a questo fu inaugurato nel luglio del 1935 un moderno stabilimento balneare, con strutture di calcestruzzo denominato "Ausonia". Nel corso del Novecento essi finirono col fondersi in un unico grande complesso.

Nel 1890 verso la radice del molo teresiano, veniva eretto anche il bagno "Fontana". Era un bagno privato con più ambiziose intenzioni rispetto alle precedenti zattere galleggianti. "Si componeva di duecento cabine in due compartimenti diversi, l'uno per donne e l'altro per uomini, e con spiaggia di fondo sabbioso. Aveva un rivestimento della facciata di color rosato di impressione orientaleggiante" (Rutteri 1981). Era infatti frequentato dalla società borghese, che poteva permettersi il lusso di corrispondere il prezzo sia del trasporto con il tram a cavalli che del biglietto d'ingresso. Gli interramenti sopraddetti, che mutarono definitivamente la primitiva fisionomia del molo, portarono alla demolizione del bagno *Fontana* nel 1908.

Il bagno comunale *Alla Lanterna*, oggetto della presente relazione, alla fine dell'Ottocento era costituito solamente da una lunga palizzata di protezione in legno, che successivamente venne costruita in muratura, probabilmente nel 1909 (anno del progetto depositato nell'Archivio Disegni del Settore Pianificazione Urbana del Comune di Trieste). Venne ricostruito negli anni Trenta (Seri, Degli Ivanissevich 1980) e restaurato, dopo la Seconda Guerra Mondiale, a causa dei bombardamenti aerei che danneggiarono gravemente le strutture portuali della città.

Possiamo ricordare che nel 1912 "il numero giornaliero dei bagnanti a Trieste tocca in media le 10.300 unità: il solo bagno popolare della *Lanterna* è frequentato giornalmente da 6 mila bagnanti

RSS





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

che alla domenica diventano 15-20 mila nei 300 metri quadrati di mare a disposizione" (Trieste 1900-1999, cent'anni di storia). Questa intensa frequentazione, già alla fine dell'Ottocento, portò a denominare con voce popolare lo stabilimento "Pedocin". "... cioè pidocchio, pidocchietto, a significare l'infittirsi dei bagnanti com'è nel proliferarsi del parassita sulla persona umana. In precedenza i triestini chiamavano questo bagno pubblico "Ciodin", cioè chiodino", (Rutteri 1981), perché i bagnanti appendevano i loro vestiti su chiodi portati da casa quando diventava scarso lo spazio negli spogliatoi.

Lo stabilimento composto da un'ampia spiaggia ciottolosa, rivolta a ovest verso il mare aperto, è separato dalla parte di terraferma da un lungo corpo di fabbrica porticato all'interno ad uso spogliatoio, con copertura piana, di poco inferiore alla lunghezza di 160 metri. La struttura edilizia monopiano a pianta simmetrica comprende un piccolo atrio di accesso centrale, con un corpo servizi, un magazzino e la stanza del custode. Da qui si accede alle due ali simmetriche dello stabilimento, divise da un lungo e alto muro di pietra, che s'immerge per un tratto anche nel mare. Dalla fine dell'Ottocento, infatti, il bagno è diviso in due reparti: uno riservato esclusivamente agli uomini e l'altro per le donne ed i bambini fino ai 12 anni di età. L'alto muro bianco (all'epoca della sua apertura, di legno) giunge a lambire l'acqua, evitando così ogni contatto visivo tra uomini e donne, riuscendo a mantenere viva una tradizione ormai più che centenaria. La divisione originariamente si estendeva, mediante una robusta rete di sbarramento, anche allo specchio d'acqua antistante. Tale caratteristica suddivisione degli spazi riservati alle donne rispetto a quelli riservati agli uomini è ancora particolarmente gradita ai triestini e pertanto sussiste tuttora, verosimilmente unico esempio rimasto in Europa.

Le tettoie-spogliatoi, che fungevano anche da recinzioni, erano originariamente di legno (una vera e propria palizzata); probabilmente negli anni Trenta del Novecento vennero sostituite da strutture di calcestruzzo armato gettato in opera. Il porticato lungo le ali laterali, con pavimento in battuto di cemento, è posto a protezione di una lunga panca con piano in piastrelle di cotto in formato quadrato. Le finiture, estremamente semplici, sono costituite da superfici intonacate in color bianco, serramenti lignei verniciati in color azzurro, manto di copertura in guaina bituminosa e lattonomie in lamiera verniciata color testa di moro. Ad intervalli regolari sulla spiaggia sono posizionati i gruppi doccia esterni con rubinetterie cromate agganciate a pilastri in calcestruzzo armato intonacati bianchi. I percorsi sono segnati da quadrotte in conglomerato cementizio color cotto. Alle due estremità dello stabilimento sono sistemati i servizi igienici.

L'attuale stato di conservazione è ottimo. Sono conservati i serramenti originali lignei e la struttura, nel suo complesso, mantiene la conformazione e la destinazione d'uso originale.

RSS





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Possiamo ancora ricordare che il Comune di Trieste fino agli anni Trenta del Novecento gestiva quattro bagni popolari: quello della Lanterna, il *Cedas* sulla riviera del rione di Barcola, a Sant' Andrea e a San Sabba, in tutti gli stabilimenti vigeva la separazione fra i sessi, consuetudine ottocentesca che oggi sopravvive solamente nel bagno *alla Lanterna*.

A conclusione di tutte le osservazioni fino ad ora espresse, privilegiando il significato storico-sociale che lo stesso edificio riveste, quale testimone di una tradizione inveterata dei bagni di mare dei cittadini di Trieste, composto da due zone distinte e separate - l'una per le donne e i bambini sino ai 12 anni di età, l'altra per gli uomini, che appartiene alla sua storia e alla tradizione, segno, con il suo muro che divide gli uomini dalle donne, unico ed esclusivo, che costituisce una particolarità della città, si ritiene che il *Bagno Comunale "Alla Lanterna"* rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

#### Bibliografia essenziale di riferimento.

- Agapito, *"Città e porto franco di Trieste"*, Trieste, 1972, pag. 44, 141  
 Amodco F., *"Trieste, una storia per immagini"*, Trieste, 2004, pag. 12, 13, 92-95,  
 Autori vari., *"Trieste 1900-1999, cent'anni di storia"*, Trieste, volume I, pag. 22, 34, 73, 111, 116, 160, 216; volume II, pag 222  
 Cesari G., *"Quattro nuovi bagni marini"* in *"Rivista mensile della città di Trieste"*, anno VII° n. 2 - febbraio, Trieste 1935, pag. 26-30 e *I bagni popolari del Comune*, in *Rivista mensile della città di Trieste*, anno III° n.3, Trieste 1930, pag.13-15.  
 De Vecchi F., Rescinditi L., Viduli Torlo M., *"Ritratto di Città"*, Trieste, 1991, pag. 53, 68, 73  
 De Vecchi F., Rescinditi L., Viduli Torlo M., *"Trieste, una città si mette in posa"*, Trieste, 1992, pag. 2, 3, 5, 8  
 Generini E., *"Trieste antica e moderna"*, Trieste, 1884 (1968 ristampa), pag. 219-220  
 Goracuchi de, A., *"Attrattive di Trieste"*, Trieste, 1977, pag 155-157 (capitolo XII)  
 Linea Studio, *"I rioni di Trieste: cenni storici e descrittivi"*, Trieste, 1987, pag. 74-76, 270-271  
 Lorenzutti L., *"Trieste Imperiale - Passeggiata storica con fotografie d'epoca del periodo Asburgico"*, Trieste, luglio 1904; dispensa 12, pag.178; dispensa n.15, pag. 241, 245, 251-252  
 Luglio C., *"Le rive, dal Porto Vecchio ai campi Elisi e San Vito"* in *"Trieste anni cinquanta"*, Trieste 2004, fascicolo 1 pag 9, 12, fascicolo 2 pag. 29, fascicolo 3 pag. 40-43, 46-48  
 Rutteri S., *"Trieste: storia ed arte tra vie e piazze"*, Trieste, 1981, pag. 392-395  
 Seri A., degli Ivanishevich V., *"San Vito"*, Trieste, 1980, pag. 301-307  
 Trampus A., *"Vie e piazze di Trieste moderna: toponomastica stradale e topografia storica"*, Trieste, 1989, vol. I, pag.250-252  
 Tribel A., *"Passeggiata storica per Trieste"*, Trieste, 1988, pag. 511  
 Zubini V., *"Borgo Giuseppino"*, Trieste 2002, pag 68-70  
 Scheda redatta dal funzionario SBAP, Storico dell'arte Direttore, Doriana Mascia

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria  
Storico dell'arte  
(dott. ~~Rossella~~ Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale  
(arch. Roberto DI PAOLA)

RSS

